ANNO V. N. 17 — Conto corrente postale — UDINE, 15 SETTEMBRE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo, guardando, sciolto da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *20 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

Il Pellegrinaggio più bello dell'Anno Santo

Roma accoglie la giovinezza cristiana d'Italia e del mondo

12.000 esploratori, 1.000 studenti universitari, 30.000 giovani cattolici, 3.000 reduci di guerra ai piedi del Papa promettono di servire fedelmente alla Fede e alla Patria

I PRIMI GIORNI

Gli esploratori cattolici

Furono l'avanguardia dei Giovani Cattolici. Convennero a Roma in 10.000 nei giorni 8, 9, 10 settembre da ogni parte del mondo.

Provenivano dall'Inghilterra, dalla Scozia, dall'Irlanda, dalla Francia, dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Spagna, dall'Austria dalla Polonia, dalla Svizzera, da la Danimarca e dall'America, recando i loro vessilli.

Dopo aver fatte le visite giubilari, e di aver fatta la Comunione a S. Giovanni in Laterano la domenica 10 assistettero alla Messa Papale in S. Pietro.

Nel pomeriggio poi sono stati ricevuti dal Pontefice nel cortile del Belvedere, nel quale era stato eretto un ricchissimo trono. Il Papa è apparso alle 17.30 accolto dal suono dell'inno pontificio eseguito dalla musica della guardia palatina, mentre gli esploratori, ciascuno dei quali portava un ramoscello di alloro e di olivo, lungamente acclamavano.

Gli esploratori hanno sfilato dinanzi al Pontefice. Al passaggio, innanzi il trono, le bandiere si inchinavano in atto di saluto mentre i giovani salutavano col braccio.

Terminato lo sfilamento, gli Esploratori si sono ammassati dinanzi al trono papale ed il Papa ha rivolto loro un discorso.

Gli universitari cattolici e la "Pax Romana,,

Dopo aver tenuto a Bologna il Congresso annuale della F.U.C.I., la gran parte degli Universitari Cattolici Italiani si sono portati a Roma per l'anno santo.

Erano oltre un migliaio, e ad essi si aggiunsero i soci esteri della Pax Romana, cosicchè assunse anche questo pellegrinaggio un carattere internazionale.

Accompagnati da Mons. Piastrelli, Assistente Eccl. generale e da alcuni professori universitari cattolici, passarono devotamente inquadrati dietro la Croce cantando e salmodiando per le vie di Roma, da una Basilica all'altra, per le visite giubilari, edificando fino alla commozone per la loro pietà.

Il giorno 11 assistettero alla S. Messa dal Papa in S. Pietro, e nel pomeriggio ebbero l'udienza pontificia, che chiuse felicemente il pellegrinaggio.

Lo spettacolo più grande

dovevano darlo però i Giovani Cattolici, che in numero di oltre 30,000 convennero a Roma da ogni parte d'Italia.

Roma ha vissuto in questi giorni le giornate più belle di questo memorabile anno giubilare.

La città era gremita di giovani cattolici venuti da ogni parte d'Italia.

A gruppi densi e animatissimi, in schiere fitte e gioiose, senza sbandieramenti, con la compostezza e la lietezza che sanno i limiti del buon gusto e della buona educazione, i giovani cattolici hanno iniziate le loro giornate romane, recando in giro la testimonianza più significativa del sentimento cristiano vivo e diffuso nella gioventù italiana.

Le visite

Divisi in gruppi per Regioni, i pellegrini compiono le visite prescritte alle quattro Basiliche, nel raccoglimento e nella preghiera. Sabato 12, si adunarono tutti in S. Pietro per la Comunione generale.

Spettacolo commovente!

Trentamila giovani cattolici, ai piedi dell'Altare, a ritemprare la fede nella grazia della Santa Eucaristia; ecco, un episodio significativo dell'Anno Santo, dinanzi al quale l'ammirazione e il compiacimento di chi ha assistito alla imponente cerimonia di stamane, sono tanto forti che non possono trovare adeguate espressioni nelle parole.

Un episodio di cui rimarrà vivo e indelebile il più caro ricordo in noi.

Perchè questa giovinezza d'Italia che crede e che prega, che vive e opera nella luce della grazia cristiana e nell'insegnamento della Chiesa e nell'obbedienza al Pontefice, è la più bella, certo la migliore speranza, per l'avvenire della Patria.

Il gruppo veneto

Non occorre dirlo, è stato il più compatto e il più numeroso.

E' questa la testimonianza anche dell'«Osservatore Romano»

Senza vanagloria e senza inutili ostentazioni, possiamo andare fieri di questo costante primato che da alcuni anni teniamo nella fiorente Società della G. C. I.

Il corteo dei nostri giovani era sempre numerosissimo, e s'imponeva per l'edificante spettacolo di fede e di pietà.

Il Card. La Fontaine

S. Em. il Card. Patriarca di Venezia, che già aveva guidato il pellegrinaggio degli Esploratori, volle accompagnare anche il nostro pellegrinaggio, guidando personalmente i suoi giovani veneti nelle Basiliche, e celebrando per essi alla Comunione generale a S. Pietro.

Già prima di partire alla volta di Roma, aveva indirizzato ai giovani della Regione il suo messaggio augurale.

«Ai carissimi Giovani Cattolici della Regione Veneta. — «Il giorno 9 Vi metterete in viaggio di peregrinazione per la «Città Eterna, allo scopo di lucrare l'Indulgenza dell'Anno Santo. Sono sicuro che prendendo la benedizione dei Vostri Vescovi prometterete loro di muoverVi con spirito di compunzione, quale si conviene ai giovani eletti, che del nome di Cristiani si gloriano. Il terreno sarà così assai bene preporato e bellamente s'infiorirà sotto i raggi di Cristo, presso il soglio del suo Vicario. Io, se Dio vuole, Vi attenderò a Roma a cuore aperto, pregando Gesù che Vi sia largo delle sue benedizioni. E Voi pregate per me. — «Aff.mo in G. C. + P. Card. La «Fontaine Patriarca di Venezia.

Da Udine

Sono partiti alla volta di Roma oltre 120 giovani della nostra Arcidiocesi.

Da menzionarsi in particolare modo il Circolo di Faedis che partì al completo con la banda in numero di 60.

Radunati tutti nella mattina del 9, nella sede del Circolo Michelini, assistettero nella Chiesa del Carmine ad una breve Funzione religiosa, dopo la quale, inquadrati con a capo la banda di Faedis marciarono festosi alla volta della Ferrovia, salutati da numeroso pubblico attirato dal suono della banda.

Le impressioni dei nostri giovani le raccoglieremo dalle loro bocche al loro ritorno. Ora continuiamo nella cronaca di quelle giornate indimenticabili.

La giornata memoranda

Domenica 13 fu una giornata veramente solenne e memoranda per Roma e per l'Anno Santo.

Furono molte le giornate veramente grandi e commoventi durante questo anno giubilare, e specialmente quelle delle solenni canonizzazioni avvenute in San Pietro.

Ma non meno commovente fu la funzione di Domenica mattina a S. Pietro ove 30.000 giovani cattolici, tutti forti, tutti aitanti di energie fisiche e morali attorniavano l'altare della Confessione ove celebrava il Papa dei giovani.

Il Papa, il Papa!

Il Sommo Pontefice è giunto nella sedia gestatoria, preceduto dal solenne corteo. Al suo apparire l'entusiasmo dei giovani traboccò in una solenne, interminabile ovazione, che nella maestà del Tempio e nella solennità del momento assunse un carattere imponente, commovente, indescrivibile.

Il buon Padre dall'alto del suo trono mobile che si avanzava su quel mare fluttuante di teste, tra quella selva di braccia che si agitavano, tra quello sventolio fantasmagorico di bianchi fazzoletti guardava ai suoi giovani prediletti, sorrideva commosso e benediceva.

Poi ritornò religioso silenzio.

Il Santo Padre vestì i Sacri paramenti e celebrò la S. Messa, mentre tutto intorno mille e mille cuori giovanili s'innalzavano nella sommessa preghiera fino a Dio.

Compiuta la Sacra Cerimonia, il Papa risalì sulla sedia gestatoria, si formò di nuovo il corteo, scoppiò un nuovo entusiastico saluto al Padre che ritornava benedicendo nei suoi appartamenti.

Il ricevimento in Vaticano

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne udienza nel cortile del Belvedere. In lungo interminabile corteo i 30.000 giovani attraversarono Piazza S. Pietro, girarono dietro la Basilica, ed entranono nei cortili Vaticani, ammassandosi nel vasto cortile cosidetto del Belvedere.

Coi giovani cattolici erano qualche migliaio di Reduci di Guerra tutti membri dei nostri Circoli, moltissimi decorati tra i quali parecchi cappellani militari. Li guidava il Vescovo Castrense Mons. Panizzardi.

Sul palco eretto nel centro del cortile, presero posto i dignitari della Corte Pontificia e ad essi si è aggiunto anche il Card. Patriarca La Fontaine che fino ai piedi del Papa volle accompagnare i suoi giovani veneti.

Mentre i pellegrini della Gioventù Cattolica attendevano il corteo papale, la banda di Faedis, che ha seguito il pellegrinaggio veneto, ha eseguito numerosi pezzi musicali.

L'apprezzato corpo bandistico è stato vivamente applaudito e il suo direttore, cav. m.o G. Basciu, ha ricevuto numerose congratulazioni non solo dai veneti, ma anche dai convenuti dalle altre parti d'Italia.

Alle 18 una tromba della guardia palatina ha dato il segnale dell'«attenti». Le truppe pontificie schierate hanno presentato le armi; e il Papa al suono dell'inno pontificio è giunto in automobile e per una scaletta posteriore è salito sul palco, accolto da una imponente dimostrazione dall'enorme folla.

Lo spettacolo di quel momento veramente grandioso era indescrivibile.

Il discorso del Papa

Cessati gli applausi, Pio XI s'è seduto ed ha pronunciato un discorso.

Egli si è compiaciuto della manifestazione, veramente grandiosa, ha espresso la sua consolazione nel chiudere con i giovani questa giornata che ha aperto nella magnifica basilica, pregando con essi e per essi ed ha elogiato il loro contegno, che sta a dimostrare i sentimenti di fede e di pietà filiale che li animano.

Ha quindi soggiunto:

Si versano sopra la vostra operosa età i primi splendori del sole della vita, del sole della grazia. Noi lo vediamo, lo sentiamo, nei palpiti del vostro silenzio attendente dal Padre la sua parola. Siete venuti a Roma da tutte le parti dell'Italia ad un grido di santificazione, per l'acquisto del vostro giubileo

Figli miei, Noi non dobbiamo andare lontani nel ricercare la parola che attendete. Essa è nel Vangelo di oggi, la parola di Gesù che tanto vi ama.

Il Papa ha quindi ricordato il miracolo di Gesù quando fece risuscitare il giovane che era morto, per osservare che nel mondo pagano era e rimase il povero fiore destinato ad essere colto dalle mani più villane, calpestato dai piedi più sordidi ed empi; ma Gesù pose fine a quella orribile marcia alla morte prendendo la difesa della gioventù. La Chiesa ha raccolto questo divino mandato così esplicito e formale e la storia della Chiesa sta a dimostrare la cura che questa ebbe ed ha per i giovani.

Ha esortato quindi i presenti ad operare pel bene, anche verso coloro che non sono nelle loro file; ad essere apostoli della cristiana bellezza e dare esempio di essere buoni cattolici e buoni cittadini.

Infine il Pontefice ha raccomandato di essere inquadrati nell'Azione Cattolica con disciplina, con abnegazione e con sacrificio e da ultimo ha impartito l'Apostolica Benedizione.

Alla fine del discorso i giovani hanno fatto al Pontefice una prolungata ovazione.

Il Papa quindi si è allontanato dal palco, mentre la musica della guardia palatina eseguiva un'altra volta l'inno pontificio, e si rinnovavano acclamazioni frenetiche.

Terminava così, tra l'entusiasmo e la commozione quella giornata memoranda, che segnerà un'altra pagina d'oro nella storia della Gioventù Cattolica Italiana.

Il congresso internazionale della G. C. I.

A completare queste solenni manifestazioni, avrà luogo in questi giorni a Roma il Congresso Internazionale della Gioventù Cattolica, al quale auguriamo l'esito più felice.

Viva la Gioventù Cattolica!

Un chiodo che deve entrare

Una nuova parola del Papa

Il Sommo Pontefice ha detto recentemente ai pellegrini trentini, che cosa si deve intendere per movimento cattolico.

Dopo aver passato in rassegna le varie istituzioni fiorenti nelle loro terre:

E' uno spettacolo — ha detto — pel quale il Nostro cuore si delizia di vera e propria compiacenza, perchè ci rappresenta un movimento cattolico quale Noi lo intendiamo e lo desideriamo, e cioè esteso ad ogni ordine di attività, religiosa, morale, sociale, economica, ecc. poichè la coscienza cattolica, e solamente essa, è capace di comprendere e di risolvere tutti i problemi della vita.

E' ora che ci decidiamo a dare alla Società ed alla Patria uomini totalmente formati, e non educati soltanto a metà, se non vogliamo poi esporli al pericolo di perdere i sani principî morali e religiosi per acquistare quelli economici, sociali, ecc. necessari alla vita materiale, da fonti impure ed interessate.

E' questo, secondo noi, un problema di capitale importanza.

Vogliamo conservare alla fede le masse cristiane? Ebbene, facciamo che queste masse trovino nella fede la soluzione di tutti i problemi, non solo quelli religiosi, ma anche quelli economici, anche quelli sociali, anche quelli politici; in una parola, come si esprime il Papa «tutti i problemi della vita».

E' la conferma autorevole del concetto svolto nell'ultima «Fiamma Giovanile» da un nostro amico nella sua lettera all'avv. Schiratti.

Nel Belgio

Su questo punto abbiamo molto da invidiare e da imparare dal Belgio. Tolgo infatti dell'«Osservatore Romano»:

«A Liegi si è tenuto il Congresso della Gioventù Cattolica belga, sotto la presidenza d'onore del Vescovo di Liegi Mons. Rutten, e del Vescovo Ausiliare Mons. Kerkofs. Vi sono state molte sedute in cui si è trattato dell'associazione parrocchiale della Gioventù Cattolica».

Orbene a proposito di azione sindacale è stato svolto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione della Gioventù agricola, proclamando la necessità di un'organizzazione immediata dei giovani contadini cattolici, condanna la neutralità delle organizzazioni professionali, e riprova altamente come contraria alle direttive pontificie e come incomparabile con lo spirito dell'Associazione, la partecipazione dei giovani cattolici ai sindacati socialisti o neutri.

«In ogni Circolo parrocchiale sarà creata una sezione agricola sotto la direzione tecnica della Lega agricola di Liegi, e le sezioni saranno raggruppate in Federazioni. Queste forniranno i loro membri all'Azione Cattolica per lo studio e l'avviamento progressivo nell'organizzazione agricola professionale, economica e sociale, e per la difesa degli interessi agricoli e il progresso materiale e morale dei coltivatori».

In Italia un simile ordine del giorno, susciterebbe in questi momenti, un vespaio di ire e di proteste a destra e a sinistra.

Eppure credo che a questo si dovrà arrivare o presto o tardi, (meglio presto che tardi).

E non è questo l'intendimento della Giunta Centrae dell'Azione Cattolica, coll'istituire nel suo seno il segretariato per l'azione economico-sociale?

La nostra lacuna

Ho qui sott'occhio un articolo del P. Balduzzi che dirige appunto il sopradetto segretariato per l'azione economico sociale.

Dopo aver richiamato il pensiero e la dottrina di Leone XIII a proposito della importante questione sindacale, ed il bisogno sempre più urgente di una soluzione cristiana dell'assillante problema, l'illustre articolista così si esprime:

«La nostra organizzazione Sindacale, se una lacuna deve pure lamentare, è la deficienza di organizzatori e di dirigenti «preparati» alla difficilissima missione. Per questo non sempre il nostro passato fu felice e scevro di errori; per questo il nostro presente è preoccupante. L'Azione Cattolica, che seguendo le sapienti direttive della S. Sede, vuole realmente e decisamente che i lavoratori e le lavoratrici cattoliche possano tutelare i propri interessi professionali in organizzazioni sindacali cattolicamente ispirate, a questo primo risultato sopratutto intende arrivare: alla preparazione e alla formazione di un elemento dirigente, colto, cosciente, disciplinato, di una cultura e di una sensibilità profondamente cattolica, sotto la cui guida e responsabilità l'organizzazione sindacale si senta ispirata a metodi e ad affermazioni, che non tradiscono alcuna adesione ad idealogie o metodi di altro campo; che sappiano reggersi seriamente da se senza compromettersi con le sorti contingenti di qualsiasi partito politico; che sappiano riconoscere continuamente il dovere di reggersi secondo le alte direttive di chi sapientemente ci guida.

La «Settimana Sociale» di Napoli nella sua parte di carattere economico-sociale, vuol essere la prima solenne affermazione di questa decisa volontà dell'Azione Cattolica. Ad essa seguiranno poi altre manifestazioni ed attuazioni di questa volontà, con corsi straordinari di cultura sociale specialmente per la goventù; onde la grave lacuna lamentata sia presto colmata.

I Giovani cattolici sanno adunque il loro dovere: alla Settimana Sociale di Napoli essi debbono intervenire numerosi e con la ferma volontà di riprendere colà la loro fervente preparazione all'azione sociale, onde si spenga sul labbro dell'amico Corsanego il doloroso lamento di Bergamo e si avverino le speranze del S. Padre che vede nelle organizzazioni professionali «compenetrate di spirito cristiano un efficace contributo alla pacificazione sociale».

Dopo gli Esercizi

ECHI

A una riconoscente lettera indirizzataGli dai venti giovani cattolici friulani che per la seconda volta hanno partecipato agli Esercizi Spirituali, il Padre Predicatore del 1924, Sac. Giovanni Andreatta di Treviso, ha così telegraficamente risposto:

«Commosso ringrazio indimen «ticabili amici friulani, invoco «copiose benedizioni, auspico «frutti copiosi. — Don Andreat «ta.

Non vi dico se quell'auspicio e quelle benedizioni siano stati senza valore! Anzi. Ed i... ripetenti hanno avuta la fortuna di ricevere tante grazie, nei giorni dell'ultimo Ritiro, e di sentirsi ripieno il cuore di tanta letizia!

Solo i ripetenti?

No, certo. Si sono trovati contenti tutti quelli che hanno ben compreso lo spirito degli Esercizi. Oh, non li abbiamo visti negli occhi, domenica sera, quando — finalmente! — hanno potuto lasciare libera la lingua, e dar stura a tutto il gaudio delle loro anime rinovellate?

*

Si sono trovati contenti tutti quelli che hanno ben compreso lo spirito degli Esercizi...

C'è dunque qualcuno che quel lo spirito non ha ben inteso? Purtroppo! Si tratta però di rarissime eccezioni. Il Signore faccia loro la grazia di capire che tre giorni di raccoglimento valgono qualcosa di più che tre giorni di cicalecci.

*

Il Padre Predicatore. Che dire del buon don Giovanni Patrizio che ci ha guidati cosí bene nel Ritiro? Io mi trovo imbrogliato perchè, dove vado a scovarne parole degne per ben dire della Sua anima, del Suo cuore, anima e cuore che hanno saputo ricondurci a Dio? Farci commuovere alle grandi Verità? Piangere sui nostri peccati, sul nostro passato?

E allora, anche a Lei, amato don Patrizio, come a don Andreatta, noi diciamo: La riconoscenza dei giovani cattolici friulani per il giovane e buon apostolo, non morrà col tempo! E... ci ricordi, Padre, come ha promesso, nelle Sue preghiere, che anche questi suoi beneficati ragazzi del Friuli non La dimenticheranno nei loro colloqui col Signore.

*

Ad un amico:

Ed ora t'appago, e ti dico come ho passati gli Esercizi. Ma... già mi sono pentito d'aver divisato di scriverti in proposito... Come si fa ad esprimere nello scritto, certe cose che qualche volta ci succedono nella vita? Così degli Esercizi. Ci vorrebbero tanti di questi fogli, e tanto tempo! Che vuoi? Ho tanto intensamente vissuti quei giorni santi, che per descrivere ogni attimo trascorso nel raccoglimento, vicino a Gesù, ci vorrebbero delle pagine!

Tre giorni, nella vita, nel mondo, che sono? Un nulla. Tre giorni di vacanza, siano pur spesi tra le meravigliose bellezze della natura, che valgono a confronto di tre giorni vissuti agli Esercizi?

... ti racconterò a voce, dunque, del Ritiro. Così rivivrò i giorni beati che m'hanno fatto dire con Pietro : «Maestro, è bene starcene qui...».

L. S.

Per chi volesse rivolgersi ai Rev.mi Padri Predicatori:

Sac. Giovanni Andreatta, Arciprete di S. Bona TREVISO.

Sac. Giovanni Patrizio, CARPENEDO di Mestre (Venezia).

Chi è il Bottecchia

degli Esercizi Spirituali?

Ecco la morale dello scherzo di Glauco. Bisognerebbe sapere davvero chi li ha fatti meglio, chi ha dato miglior buon esempio, chi ha taciuto di più (dato che qualcuno abbia parlato), chi insomma hap reso la cosa non tragicamente, ma eroicamente fino al traguardo.

E' impossibile sapere questo, mi dirà taluno; sono cose di coscienza.

Eppure domani all'evenienza, anzi meglio, di qui a 5, a 10 anni dato il caso di un atto eroico, di un gesto generoso, di un sacrificio consumato, di una vittoria morale anche nella vita pubblica di un nostro giovane cattolico, si potrebbe trovare la ragione e la chiave di volta per la spiegazione negli annali della Federazione Giovanile Cattolica, al fascicolo: «Elenchi dei giovani che hanno fatto gli Esercizi in Seminario».

*

Per questo io vorrei consigliare l'Ass. Eccl. a tener nota fedele di chi vien facendo ogni anno i S. Esercizi; per poter sapere — tardi ma giusto — all'evenienza di un fatto, di una crisi, di una vocazione o di una ribellione, chi veramente ha fatto da Bottecchia o chi ha sbattuto nel tavolo del refettorio, perdendo tutto, come ha fatto

Glauco.

ATTENTI !!!

Rinnoviamo l'invito ai 470 abbonati che devono ancora versare tutto l'abbonamento a «Fiamma Giovanile», ed ai 319 che devono ancora versarne una parte (totale 789), di compiere senza indugi il loro dovere verso l'Amministrazione del giornale, perchè anche il giornale ha i suoi doveri.

AD OGNI MODO RIPETIAMO L'AVVERTIMENTO CHE ENTRO IL 31 OTTOBRE TUTTI DEVONO AVER SALDATO IL PROPRIO ABBONAMENTO.

*

Gli abbonamenti, come le offerte, si ricevono anche dal sig. Gio. Batta Zorzi, Librario in Via della Prefettura.

ATTI UFFICIALI

1. - Si ricevono presso la segreteria le prenotazioni dei manuali per le gare di cultura. Il prezzo è di L. 2.

2. - Ben pochi circoli hanno inviato finora l'elenco dei soci militari col loro rispettivo indirizzo. I ritardatari si affrettino a rispondere.

3. - I presidenti sottofederali sono pregati di riscuotere quanto prima le tasse globali e di teatro per la Federazione, che si trova gravata di rilevanti spese, ed ha bisogno del sussidio di tutti i circoli federati.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Per la santità del tempio

Quello che ci vorrebbe sulla porta delle Chiese, specialmente a certe Messe ultime !!!

«....Nell'interesse spirituale proprio e del prossimo riteniamo minor male che donne siffattamente vestite non si presentino nemmeno in chiesa, perchè sarebbero pietra di scandalo ai fedeli».

Ordinanza dell'Episcopato Veneto - Aprile 1925

Ehi! Pst, pst!!

Avanti, due signorine con poche vesti e nulla di testa. (Almeno una volta supplivano con una folta capigliatura; ora pensano che gia superflua anche questa...)

Dietro, due giovanotti che si ammiccavano e sorridevano.

La gente che passava guardava e faceva una smorfia.

Ad un certo punto i due giovanotti cominciano:

— Ehi! Pst, pst!

Le due — poverette di vestito e di cervello — si voltano verso i giovani che fanno loro di cenno:

— Guardino cosa han perduto! — dissero quelli seri seri.

Le due leggerine si toccarono la borsetta come per vedere se mancasse il borsellino o il fazzoletto: poi guardarono a terra con sorpresa cercando attentamente.

— Cos'è? Dov'è?

E cerca, e cerca, di qua, di là

— Ma che cos', che abbiamo perduto? — domandarono infine non trovando per terra nulla e non essendosi accorte d'aver perduto cosa alcuna.

— Signorine — dissero in tono gentilissimo i giovani — avete perso le maniche del vestito.

La gente che passava si fermò e scoppiò in una risata.

É così dolce esser buono!

Sì, sì! E' tanto dolce!
Esser buono riposa,
Esser buono calma,
Esser buono rallegra.

Esser buono, mostra all'anima — in quei momenti di vaga inquietudine che turbano talvolta anche le anime più delicate — la dolce immagine di Gesù che le apre le braccia e le dice con un ineffabile sorriso: Io sarò buono con te, come tu fosti buono cogli altri!

Chi possiede la bontà ha certamente, esso pure, i suoi momenti di tristezza e di lacrime... ma non sarà mai infelice.

La bontà è un balsamo che cicatrizza tutte le piaghe un profumo che allontana tutti i miasmi, un'armonia che ristabilisce l'ordine dovunque.

Che cosa è la bontà?

La bontà è quella forza divina che ci spinge ad essere utili, a cercar di far del bene a tutti, a metterci a disposizione di tutti, a cercare di far un piacere, di rendere un servzio, di tornar graditi a fare per gli altri un po' di ciò che faceva il Bambino Gesù mentre viveva su questa terra, di ciò che, presentemente, fa per noi il buon Dio, di ciò che il buon Dio ci dice di fare per coloro ch'Egli chiama suoi figli. La bontà è il riversar nel cuore e nella mente altrui, ciò che vi ha di buono nella nostra mente e nel nostro cuore.

Gesù in noi

Se noi sapessimo udire la voce di Dio che ci ripete ad ogni istante: Sii buono! Sii dolce!...

Oh! se conservando in noi la grazia di Dio, dopo la santa Comunione, lasciassimo Gesù Cristo, — Lui si buono! — servirsi delle nostre mani per venir in aiuto ai nostri fratelli, delle nostre labbra per consigliarli, consolarli, incoraggiarli dei frutti della nostra intelligenza per condividerli con essi, dei nostri beni materiali per venire in loro soccorso, della nostra influenza per non lasciarli senza appoggio!

Raggio divino

Mio Dio, ve ne hanno sempre, non è vero? di quelle anime pure, sante, delicate, di cui voi siete la vita di quelle anime che si lasciano dirigere da voi, guidare da voi, e delle quali si può dire ciò che S. Franc. di Sales diceva di S. Vincenzo de' Paoli: «Dio Dio, quanto dovete esser buono voi, se il vostro Vincenzo è cosí buono!».

La bontà è la qualità che, per la prima, si riflesse e s'impresse nel cuore dell'uomo al momento della sua creazione, è essa che ci permette di rassomigliare a Dio in ciò che Egli ha di più attraente e, direi, di più necessario per la nostra povera natura umana.

Suoi aspetti

La bontà prende il nome di carità, di misericordia, di perdono, di benevolenza, d'abnegazione di tenerezza, di pietà. Essa è compresa da tutti, da tutti bene accolta.

La bontà può associarsi a tutte le qualità del cuore e della mente; essa dona loro una dolcezza ed un'attrattiva che non potrebbe avere senza di lei.

Essa può tener luogo di tutto, essa può supplire a tutto. Si può dire che là dove è la bontà, ivi è Dio. Essa può dare ad un fanciullo, ad un povero, ad un ignorante ad un'umile femminetta, le più sublimi ispirazioni.

Efficacia pratica

La bontà è in pratica:
L'accoglienza benevola
La simpatia
La lode fine e delicata.

Tutto questo è poco, ben poco; ma quanta potenza in esso, quanta fecondità!

Un'accoglienza semplice e schietta fatta ad una persona timida, un sorriso che dà a vedere che s'è i benvenuti, che non si disturba; una stretta di mano che toglie ogni esitazione... Oh! come questi nonnulla aprono il cuore, dissipano le prevenzioni, calmano profondi rancori, e permettono di dare dei consigli, che con un altro procedere avrebbero inasprito chi li riceve.

✱

Una parola di simpatia costa sì poco dirla, ma questa parola come solleva! La bontà è penetrante; essa va attraverso le colpe, le cadute, l'ostinazione, come la giccia d'olio che penetra attraverso le più impercettibili fessure; essa va a cercare ciò che rimane ancora di buono in quest'anima scoraggiata, oppressa, inasprita... e non vede che questo solo e lo ammira; e quel povero cuore che si credeva inaridito, perduto, si solleva, si dilata, e dice a sè stesso: ma dunque posso ancora? Sì, sì, puoi ancora esser buono!

✱

E la lode delicata? Si dice che sieno ben poche le persone che possano far senza della lode. Oh! non di quella ode adulatrice che accarezza l'amor proprio, no, questa fa del male, ma quella che sa apprezzare con poche parole, che mostra il bene che si è fatto che incoraggia a nuovi sforzi, che è rivolta, non con aria di protezione, ma con benevolenza ed affetto. Quante buone opere sono dovute ad una parola incoraggiante!

Chiediamo la bontà nella preghiera

Non è vero che noi chiediamo raramente a Dio di essere buoni?

Siamo caritatevoli, compassionevoli, devoti, ma con queste virtù, se non sono impregnate di bontà, sature di bontà, non faremo che poco bene, e lo faremo con molta fatica.

PARODIE SACRILEGHE

Sissignori, anche il Catechismo si doveva parodiare!

Non bastava educare i piccoli fanciulli allo spirito di violenza, così lontano dal sentimento cristiano, coll'insegnare loro grida e canti di odio e di sangue, ci voleva anche la nauseante parodia di tutte quelle cose sacre e sante, che hanno sempre formato il fulcro di una vera educazione cristiana della gioventù!

Si tratta di un nuovo «catechismo dei balilla» che, scimmiottando la forma e le parti del Catechismo, offende sconciamente la Dottrina della Chiesa.

✱

Ne volete qualche saggio? Eccolo:

D. — Che cos'è il credo del Balilla?

R. — E' il simbolo dato dagli Apostoli dell'Italia e del Fascismo.

D. — Di quanti articoli si compone?

R. Di dodici e sono: 1) Io credo in Roma eterna, madre della mia Patria..., 2) e nell'Italia, sua primogenita, 3) la quale nacque, per opera di Dio, dal suo seno vergine, 4) patì sotto il barbaro invasore, fu crocefissa, squartata e seppellita, 5) discese nelle tombe... risuscitò da morte nel XIX secolo, 6) risalì al cielo nel la sua gloria nel 1918 e (**naturalmente!)** nel 1922, 7) siede alla destra della Madre Roma, 8) di là giudica i vivi e i morti, 9) Credo nel genio di Mussolini, 10) il S. Padre Fascismo e la Comunione dei Martiri, 11) il ravvedimento degl'Italiani, 12) la Resurrezione dell'Impero; Amen!... (pagine 34-35).

Dopo il Credo, il Decalogo «dato dall'alto del Campidoglio (in sostituzione del Sinai).

D. — E' obbligo di osservare i Comandamenti?

R. — E' obbligo strettissimo, poichè ce li ha dati l'Italia nostra grande Madre, Signora e Dea.

A pagina 28 sono snocciolati i dieci Comandamenti: 1) Io sono l'Italia, tua Madre, Signora e Dea; 2) Non avrai altra Madre Signora, Dea sopra di me; 3) Onora il Dio e santifica le sue feste... e via di questo passo.

Sviluppa anche il significato del 3.o Comandamento, il quale, tra l'altro, proibisce «di prestar fede ai preti in sottana o in calzoni...».

Non mancano naturalmente i Precetti, che sono (c'è da dirlo?), cinque: seguono i Sacramenti: sette. Eccoli (pag. 61): Battesimo, Confermazione, Comunione, Roma intangibile, Di qui non si passa, Vincere o morire, Italia imperiale o morte..

✱

Non sciupiamo inchiostro in commenti ed in proteste.

Ci basta rilevare come vada a finire coi fatti il tanto decantato rispetto alla Chiesa ed alla Religione da parte di certi messeri, che poi si vantano di essere gli unici difensori della Chiesa e... dei Congressi eucaristici.

Al popolo cristiano una sola parola: in guardia!

NOVELLA

Il terzo comandamento

La signora, come al solito, si alza tardi. Dalla persiana chiusa penetra un fascio di raggi d'oro, che sembrano ripetere frasi di una graziosa armonia.

Ma la signora non è poetessa: in campagna le abbisognano nove ore di sonno, una di meno che in città: anzi farà oggi stesso accomodare da Camilla la cortina, perchè il sole non abbia a disturbare il sonno del mattino.

Poi pensa vagamente:

— Oggi è domenica: che veste indosserò? Quella «bleu»?... è troppo pesante. Quella color paglia?... è troppo chiara. Uscendo di messa, potrei invitare i Linet, le loro smaglianti «toilettes» parlerebbero all'evidenza del mio invito.

✱

Ed ecco che, nell'aria mattutina, salgono squillanti le vibrazioni lontane d'una campana.

La signora suona, e Camilla, la sua cameriera, compare immediatamente nella stanza. E' una giovane ragazza, affabile, graziosa, un po' triste però.

— Aprite la finestra!

Camilla eseguisce e la camera profumata coll'eliotropio si riempie di fresca luce.

Su tutta la campagna si libra una nebbia argentea, sottile, risplendente attraverso i raggi solari; e laggiù, nel lontano vaporoso, sotto l'azzurro del cielo, suona a festa la campana del villaggio.

— E adesso suonano per...?

— Per la messa delle 8, signora.

— Quella che dovevate ascoltare voi, come m'avete chiesto...

— Sì, signora — risponde la cameriera abbassando gli occhi.

— Ma vedete ancor voi, proprio all'ora in cui mi vesto...

— ......

✱

Poco a poco la casa si anima. La signora ha deciso: vestirà la sottana «bleu» e il corpetto color di paglia.

— Camilla, uno spillo!... un punto qua! Il mio cappello?... I guanti, il fazzoletto? il mio portamonete? Ah! dimenticavo il libro... Dunque siamo intesi: avvisate la cuoca che oggi verranno a pranzo i Linet; durante la messa, manderò il cocchiere dal macellaio... Oh! suonano già per la seconda messa?

— Sì, signora, sono le dieci.

— Il cocchiere è a basso?

— Sì, signora.

E come una principessa, discende, con un fruscio di vesti, in uno splendore di toeletta, di salute, di buon umore.

— Battista, fate presto... bisogna che arrivi almeno al Vangelo.

✱

La signora è in ginocchio, col capo tra le mani, strette da guanti bianchi.

Il sole, passando attraverso alle alte vetriate, illumina il braccialetto, l'oro dei suoi capelli, le frangie del corpetto. Ella si sente regina in quella piccola chiesa di villaggio; non è forse l'oggetto di tutti gli sguardi? E poi all'uscita, quando i piccoli si raduneranno sul piazzale, non si parlerà che di lei...

La signorina Linet ha passato una parte della messa pensando ad una frase gentile per avvicinarla, mentre ritornerà al castello.

E quando i contadini rientreranno alle povere case, quando la nonna impotente di recarsi alla chiesa domanderà:

— Che c'era di nuovo alla messa?... — i nipotini risponderanno in coro:

— Ah! nonna, nonna, c'era la bella castellana! Starà in paese «quattro mesi!» se tu avessi visto com'era elegante...

— Ed era sola?

✱

E l'angelo, coprendosi gli occhi abbagliati dallo splendore di Dio con le grandi ali tremanti:

— Sì, Signore, era sola in chiesa: e mentre sfogliava con distrazione le pagine illustrate del libro più profano che sacro, la sua povera cameriera piangeva alla finestra del castello, perchè per «quattro mesi» non avrebbe assistito alla messa; il cocchiere era in commissione, gli altri domestici non ci pensavano più e intanto il sentimento religioso è morto in loro, perchè soffocato...

— E con un po' d'incomodo avrebbe potuto...

— Sì, Signore, alla parrocchia ci sono due messe.

E Gesù che tiene preparata una porzione eletta del suo regno per i semplici, per i piccoli, per i poveri, Gesù abbassò il capo mestamente, mentre gli angeli, tremanti davanti all'Infinito, cantavano le parole imperiose del Sinai:

— **Ricòrdati di santificare le feste!**

PIERRE L'ERMITE

A PROPOSITO DI DISTINTIVI

Ogni tanto trovo qualche ragazzo dei nostri circoli col suo distintivo che passa tranquillo e modesto per le vie della città e provo un conforto ed un sollievo come se vedessi un intimo di casa mia, un intimo del mio cuore. E penso: Perchè non ci conosciamo e non ci avviciniamo così, per mezzo dei distintivi portati all'occhiello? E penso e guardo a quelle donne della montagna, quelle vecchiette delle nostre campagne che quando vengono in città portano sul petto quel distintivo — ormai divenuto una reliquia — del grande Congresso Eucaristico! E dire che si discuteva se era da coniarsi il distinvo per paura che non lo portessero tutti. Lo portano difatti le vecchie e le giovani in sostituzione dei giovani che non portano nè questi nè quelli.

Diceva l'altro giorno un carissimo capitano, socio dei nostri circoli: «E' una necessità spirituale il distintivo, più della tessera».

Torniamo a portare, carissimi ragazzi, il nostro venerando distintivo che ha tanta storia, tanta virtù, tanta espressione di carità e di solidarietà.

Glauco.

Cattolici nazionalisti

Scrive «l'Azione Giovanile»:

A Ferrara quattro signorini hanno formato un gruppo di «giovani cattolici nazionalisti», i quali hanno fondato una rivista propria: «Savonarola».

Il programma si presenta con questa classifica: «nazionalista e antidemocratico!»

Voglion dire quei signorini: — non ci degnamo di militare nelle file degli straccioni? — I quali siamo noi, non antidemocratici.

E voglion dire anche: — Noi non ci sentiamo di star con voi sostenitori del pensiero di Leone XIII, di Benedetto XV e di Pio XI?

E voglion dire ancora: — Noi preferiamo pigliar le direttive della nostra organizzazione, dal fascismo piuttosto che dal Papa?

Noi diciamo loro:

Signorini colendissimi, se non vi degnate di star con noi, che vogliamo far della gioventù cattolica una famiglia sola affratellata in Cristo, non chiamatevi: «Soci della Gioventù Cattolica».

Se non vi sentite di seguire le idee chiaramente espresse dalle encicliche «Rerum Novarum», Graves de communi», Ubi Arcano Dei», accomodatevi insieme a coloro che dell'Azione Cattolica non hanno capito niente.

E se non vi sentite di fare azione religiosa, al disopra d'ogni politica, e se non volete prender le direttive dai nostri capi, chiamatevi fascisti addirittura.

Ma non venite a portar confusione nelle nostre file.

E poi lasciate stare per favore quel «nazionalista-antidemocratico» che fu Fra Gerolamo Savonarola, perchè, se lo seccate ancora, garantito, quell'indomito domenicano è capace di scuotere le sue ceneri disperse per venire a darvi una lezione!

Le persone educate non bestemmiano: ma con coraggio e carità combattono l'incivile, umiliante vizio.

Al Milite Ignoto

In occasione del pellegrinaggio, i soci delle Associazioni Cattoliche Reduci di Guerra hanno voluto rendere omaggio anche al Milite Ignoto.

Mossero in corteo dal Campidoglio, preceduti da una sessantina circa di cappellani militari, di cui molti decorati al valore; si sono recati in Piazza Venezia e deposero una corona al Milite Ignoto. Giunti all'altare della Patria si sono inginocchiati e hanno cantato il «De Profundis»; poi hanno sfilato dinanzi all'altare con le bandiere inchinate per rendere omaggio al Milite Ignoto, mentre la musica di Faedis eseguiva l'inno al Piave, l'inno del Grappa, l'inno di Mameli e la Marcia Reale.

Per l'onore della religione lottiamo contro la bestemmia con la parola e con l'esempio.

Le nostre cronachette

PADERNO

Azione

Finalmente anche il nostro «A Manzoni» incomincia ad agire. E' il secondo punto del programma giovanile cattolico, ma speriamo di attuarlo bene. Dopo 3 anni di preparazione, di scartamenti, di riammissioni, di scioglimenti e di nuove formazioni, si è addivenuti all'inquadramento dei soci; tanto che oggi rispondono al numero confortante di 10 onorari, 27 effettivi, 45 aspiranti, 82 in tutti.

In seno al Circolo si è di recente costituita la Sezione Filodrammatica, composta di 22 membri. L'altra sera ci furono le relative elezioni di cariche e riuscirono eletti:

Golzi Camillo, Presidente; Ceccotti Dante, Segretario; Michelutti Quinto, Cassiere; Castellani Angelo, Archivista.

E fu data anche la prima recita. «I due Savoiardi» si rivelarono veramente due piccoli artisti di lusinghiere promesse. In generale tutti operarono bene, specialmente il Podestà, col suo seguito ed il conte col suo Chermon. «Se son rose fioriranno».

Per unanime consenso dei soci la Sezione si chiamerà «Giuseppe Ellero» in omaggio al chiarissimo maestro dei Giovani Cattolici Friulani. Speriamo che detto nome non sia usurpato invano e che sia di buon auspicio.

Si è poi acquistata una macchina cinematografica che lavora magnificamente. Finchè dura il periodo estivo le rappresentazioni si danno all'aperto nel cortile del Cappellano trasformato in vero parco. Il pubblico apprezza ol slancio e concorre numeroso.

NELLA SOTTOFEDERAZIONE

A FELETTO si lavora disciplinati e concordi. Curiosa davvero! Dove fino a qualche mese fa suonava Marcotti e si ballava di gusto, oggi operano i Giovani Cattolici a scopo di beneficenza pro Asilo Infantile e Monumento ai Caduti. Bravi i Felettani. Essi si radunano ogni settimana e leggono, commentandolo, un articolo del nuovo Regolamento.

A COLUGNA sempre bene. Già i giovani di Colugna hanno formato l'abito ed ormai la macchina procede per forza d'inerzia.

PAGNACCO poi ci regalerà quanto prima una sorpresa per cui val la pena di mandare un inviato speciale per la relazione su «Fiamma». Intanto i muratori lavorano. Non funziona ancora la linea per PLAINO e quindi rimandiamo a momento più opportuno.

A BEIVARS manca Giovanin è vero, ma i piccoli intanto crescono e domani Don Ermanno sarà lieto del lavoro che compie.

NESPOLEDO

Giorno memorabile

Domenica 6 settembre, in occasione del S. Giubileo, la nostra buona e vivace gioventù volle festeggiare con ispeciale solennità l'Augusto Pontefice regnante.

Alla mattina ebbe luogo la Comunione generale, alla quale parteciparono tutti i giovani del Circolo ed un numero rilevantissimo di fedeli. La S. Messa, intermezzata da motetti eucaristici, riuscì commovente ad un tempo e meravigliosa.

Alle 10 seguì la S. Messa solenne, cantata dalla nuova cantoria locale. Don Olivo Comelli tenne un brillantissimo panegirico snl S. Padre facendo rilevare l'opera del Papato attraverso i secoli.

Lo stesso oratore parlò pure dopo i Vespri sull'origine, sullo scopo e importanza dei Circoli. L'esito del discorso ebbe un successo felice.

A tarda sera si fece la processione col SS.mo Sacramento attraverso le vie del villaggio in riparazione della bestemmia, sul cui tema tenne un bel discorso il Sig. Parroco di Lestizza D. Fabio Comand. Il paese era tutto illuminato alla veneziana. La facciata della Chiesa, illuminata da gran numero di lampade elettriche, benignamente concesse dalla Ditta Cogoi e disposte in modo da far risaltare il nome del Sommo Pontefice, dava un aspetto meraviglioso al lungo piazzale di fronte.

Tutta la festa fu fatta per opera dell'infaticabile Vicario D. Pietro Pertoldi e del Circolo Giovanile, il quale si prestò con ogni cura per la buona riuscita.

NOGAREDO di PRATO

La festa della Madonna, grazie anche all'opera del Circolo Giovanile, riuscì quest'anno con speciale solennità.

La Comunione, alla quale parteciparono uniti tutti i giovani del Circolo, riuscì numerosa e devota. Cantò la Messa D. Ottavio Purino dei Preti della Missione, e predicò D. Francesco Lucis, parroco di Bressa.

Nel pomeriggio la processione a cui partecipò la banda locale, si svolse con massimo ordine e con grande pietà.

Fu una festa veramente cristiana che lasciò in tutti la più santa impressione.

Un Circolo Giovanile Cattolico

all'Esposizione di Cividale

Ridete pure, ma la è così. Il Circolo Giovanile Cattolico di Sesto al Reghena ha inviato (dato anche il carattere didattico della Esposizione) i suoi bilanci, i suoi resoconti, le sue attività raccolti in un grande quadro che reca 8-10 fotografie, mostrando così tutte le sue iniziative, le sue produttività sociali ed educative, compresa la sua sezione di apicoltura con 6 vasetti di miele del più fino.

Ho goduto un mondo a trovarmi di fronte a questa idea così geniale e così simpatica e non cessavo di dimenarmi tutto contento, gridando e ridendo e ripetendo: Bravi, bravi, bravi.

E il mio seguito (fra i quali Laurus Segnacensis) mi ripeteva: Nota Glauco, nota sul tuo taccuino, ed io ho notato su questo grande taccuino della Federazione.

Li imiteremo?

Glauco.

Per la bellezza e nobiltà della italica favella, facciamo sparire la bestemmia dal magnifico suolo d'Italia. Benedite, Signore, il popolo italiano.

E il congresso dei nonzoli?

Benissimo; ve lo dico sul serio; benissimo; erano più di centodieci e tutti contenti.

Fra essi una ventina di giovani, non so se tutti ascritti ai nostri Circoli, ma buoni e bravi giovani che hanno dato una intonazione quasi giovanile alla adunanza. E qualcuno ha parlato, e tutti hanno ascoltato gli oratori volentieri, ma tanto volentieri.

E hanno detto di essere soddisfattissimi a trovarsi uniti nella preghiera e nella discussione anche un'altr'anno, quasi meravigliandosi che qualcuno fosse arrivato a pensare anche a loro. Anzi quello di Faedis ha già preparato il protocollo per il 1926.

Di una sola cosa il sottoscritto si è dimenticato, non per la confusione, ma per la contentezza della giornata: di far propaganda per «Fiamma Giovanile» la quale ha giovato a far venire più di un sagrestano, in confronto delle circolari d'invito rimaste lettera morta sul tavolo di qualche... reverendo.

Glauco

Per la dignità della Patria dinanzi alle nazioni, nessuno bestemmi mai più. Benediciamo Dio.

Un granello

L. S. suggerisce agli amici che intendessero di concorrere con regali a Pesche di Beneficenza, di far consistere questi regali in abbonamenti a nostri giornali, a nostre riviste. Fra queste ultime, crede indicatissimo il settimanale «Pro Famiglia», Via Moscova 15, Milano. (E FIAMMA GIOVANILE, Via Aquileja 61, Udine, N. d. R.).

I doni-abbonamento sono un ottimo mezzo di propaganda pro buona stampa. Verosimilmente verranno vinti da persone che non hanno le nostre convinzioni e... chi sa che non risulti, in ultima analisi, vincitore il giornale buono?

L. S. omette di fare altre considerazioni in merito alla utilità dei doni-abbonamento, nella certezza che dette considerazioni nasceranno spontanee, data la loro logicità, nella mente di tutti gli amici lettori.

✱

Come si confezionano i doni-abbonamento?

1. Si manda un vaglia con l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione del giornale, avvertendo che verrà in seguito comunicato l'indirizzo a cui dovrà essere inviato il giornale.

2. In una busta chiusa, da consegnarsi alla Pesca, si acclude: a) una cartolina affrancata, indirizzata all'Amministrazione del giornale, e press'a poco così scritta: «Vi è stata rimessa una cartolina vaglia N... per un abbonamento al Vostro giornale. Detto abbonamento va inviato a... (qui il vincitore del dono scriverà il suo nome e indirizzo); b) un biglietto di delucidazione, per il vincitore, che potrà essere così concepito: «Il vincitore di questo dono, inviando la unita cartolina, dopo avervi scritto il suo indirizzo, rimarrà abbonato per un anno, o semestre, ecc. al giornale...».

Parlo difficile?

«Fiamma Giovanile» batte le mani a questa proposta dell'amico L. S. ed aggiunge che, non solo per Pesche di beneficenza, ma per doni di altre circostanze ancora si potrà usare di questo ottimo mezzo di propaganda.

Chi bestemmia offende i cittadini credenti ed educati. Evviva in eterno Gesù Cristo Salvatore del mondo.

"Colui che predica l'amore"

Il Consiglio comunale di Moncalieri, con quest'ordine del giorno proposto da cattolico comm. avv. Felice Masera ha voluto il Crocifisso nell'aula consigliare:

«Il Consiglio comunale di Moncalieri delibera che nell'aula consigliare sia posta l'immagine di Cristo Crocifisso, perchè dal segno del sacrificio dell'Uomo-Dio per la umana redenzione ogni consigliere tragga ispirazioni a deliberare e agire solo con spirito di bontà, con senso di cristiano amore».

Se «Colui che predica l'amore» rientrasse in tutte le aule, in tutti gli uffici, in tutti gli stabilimenti... ci ameremmo un po' di più e si starebbe meglio! Vero?

Facciamo capire al mondo che in Italia non si bestemmierà mai più. Gloria a Dio.

I nemici dei preti

Li enumera Ippolito Taine, storico francese, che non era nè prete, nè cattolico, ma libero pensatore.

Nella sua storia della rivoluzione egli esce in questa confessione:

«Tutti i mascalzoni, tutti i sovversivi, tutti gli ubbriaconi, tutti i cattivi soggetti, tutta la gente da galera, sono tutti nemici dei preti.

Il fatto è indiscutibile.

D'altra parte, la brava gente, la gente onesta, le persone caritatevoli, stimate, delicate, hanno tutta la simpatia per i preti e professano per essi rispetto».

GIUSTIZIA E MISERICORDIA

E' viva ancora nella memoria di molti l'orribile catastrofe del Transatlantico Inglese «Titanic» avvenuta nell'Aprile del 1912, nella quale perirono oltre 1630 persone.

L'erezione del colossale piroscafo, il più grande del mondo, era stata una sfida satanica a Dio. Gli stolti operai del cantiere di Belfort, ove era stato costruito, avevano scritto nella sua parete la seguente terribile bestemmia:

«Neppure Cristo potrebbe affondare questa nave».

«Non v'è Dio che sia capace di sommergerla».

(La cosa fu riferita dal «Catrolic Times» del 1 nov. 1912, e confermata da fotografie che insieme al piroscafo riproducono esattamente la parete surriferita).

Ma un'orrenda notte, resa più fosca dalle nebbie fittissime, la nave urtò improvvisamente nei ghiacci, e scricchiolò sinistramente. In men di due ore si travolse nei gorghi e scomparve.

Son casi, dirà alcuno, ma questi casi fanno pensare... e c'incutono un salutare timore della giustizia.

✱

Mentre il colosso del mare lentamente si affondava, i viaggiatori, allibiti, accorati dallo strazio della rinunzia alla vita e dell'impotenza alla difesa, levarono unanimi il pensiero a Dio e, accompagnati dall'orchestra che era di servizio, intonarono in coro un inno religioso:

«Più vicino a te, mio Dio, più vicino a Te; se anche fosse una croce che m'innalza a Te, ancora il mio canto sarebbe: «Più vicino a Te, mio Dio! Più vicino a Te!»...

Quale sublimità in quest'invocazione, che è preghiera ed offerta!

Più presso a Te, mio Dio!.... Oh, in quel momento che la nave scendeva come salivano le anime!... Sì, presso a Dio. Di che misteriosa chiarità s'illuminò l'ombra del cielo notturno, di che mistica alba impallidirono le trepide stelle?

✱

L'«Italie», giornale liberale che si pubblicava a Roma, riferì, inoltre, questo importantissimo particolare:

«Morire per salvare le anime! — Fra i passeggeri v'erano due Sacerdoti cattolici, che rifiutarono di salvarsi sui canotti di salvataggio loro offerti in tempo. Essi rimasero sul ponte, quando il piroscafo cominciò ad inclinarsi fra le onde, e colà si videro levar le braccia in alto e dare la assoluzione «in articulo mortis» alle centinaia d'infelici che stavano per inabissarsi. Poi, sparvero anch'essi nelle onde, e il mare fu la tomba del loro eroismo santo e degno di poema...».

Così, la misericordia e la giustizia si compivano, e, armonizzandosi in un modo meraviglioso, ammonivano ancora una volta il mondo che Dio vuol essere ad un tempo temuto ed amato.

Leggere sempre gli atti ufficiali, e attenersi scrupolosamente a tutte le disposizioni è la condizione indispensabile per la vita di ogni organizzazione.

Non tardate a prenotare presso la Federazione le copie dei manuali per le Gare di Cultura.

Cronaca e calunnia

Un tragico fatto di sangue turbò il piccolo paese di Strangolegalli (Roma): una giovane pugnalò il parroco mentre celebrava la Messa, scusando l'assassinio con un'atroce accusa.

Ai giornali non parve vero di diffondere la notizia appetitosa. Due giorni dopo il «Piccolo», giornale liberale di Roma, ritira la interpretazione calunniosa del fatto e mette le cose a posto, dimostrando l'innocenza del parroco che la sera prima dell'assassinio era stato festeggiato perchè il tribunale lo aveva **completamente assolto per non avere commesso il fatto addebitatogli.**

E così lo scandalo sfuma. Ma intanto la si è data a bere a milioni di lettori.

Il buon cristiano, per religione e civiltà, non può bestemmiare. Gloria a G. C. Redentore.

PICCOLA POSTA

L. S. - Più che sunti, vorrei delle reminiscenze in forma di osservazioni soggettive. Non cose lunghe, ma piccoli quadretti.... Mi hai compreso?

Madonna di Buia - *d. G. S.* - Ti dispiace che non abbia pubblicato? Ti risponderò con calma privatamente. Ad ogni modo sono dolente dell'incidente, pur insistendo che allora non potevo fare diversamente.

Glauco - Zero in calligrafia!

R. S. - La notizia è stata smentita. I Balilla Bolognesi non furono ricevuti in udienza dal Papa; ed alla Messa in S. Pietro poterono andare, ma senza divisa. Non temere; il Papa non potrà mai essere travolto in qualche manifestazione partigiana, nonostante le intenzioni di qualche sacerdote, dimentico della circolare Laurenti, che viene citata soltanto nei casi... opposti.

Con permissione ecclesiastica

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

SALDATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A «FIAMMA GIOVANILE».

Preghiera - Azione - Sacrificio.